



Mercoledì 14 Luglio 2021
www.quotidianodipuglia.it

**Liberi
di crescere.**

commediasrl.it

Cultura & Spettacoli

“Salvo casi imprevisi. Saggi casuali e leggeri di un narratore” è l'ultimo libro di Antonio Errico: una raccolta degli editoriali pubblicati negli ultimi anni su Nuovo Quotidiano di Puglia. «Rimaneggiati perché ormai abbiamo tempi di lettura brevissimi»

Claudia PRESICCE

La voglia di leggere e l'urgenza di scrivere, l'arte del narrare e la necessità di tornare a fermarsi e riflettere, sull'uomo e sulla vita, su di noi: questo è tanto altro scorre tra le pagine di “Salvo casi imprevisi”, ultimo denso libro di Antonio Errico, narratore, giornalista, dirigente scolastico di liceo in provincia di Lecce. Il volume è composto da editoriali, pubblicati su Nuovo Quotidiano di Puglia negli ultimi anni, e rimaneggiati per diventare un unico corpus.

«Questo libro – spiega Errico – è il risultato di una scelta essenziale di articoli usciti sul giornale che avevano una coerenza tematica, come l'incertezza della conoscenza, la bellezza, il senso della memoria, il senso del futuro, l'importanza dell'imperfezione, la necessità di una convergenza di sapere umanistico e sapere scientifico e l'errore della loro separazione. Certo, il lavoro di riorganizzazione e di annodamento dei pezzi, l'incastro e l'eliminazione di molte parti, a volte li rendono irriconoscibili, ma la provenienza è quella del giornale. Nella prima stesura il libro era il doppio del definitivo. Ma sono convinto che, oltre le centocinquanta pagine, il lettore ti abbandoni. Ormai abbiamo tempi di lettura brevissimi».

I rimandi letterari sembrano una sorta di colonna vertebrale su cui montare discorsi, riflessioni, idee. Vuol dire questo saper utilizzare la cultura, creare un terreno su cui innestare e far germogliare la nostra esistenza, quantomeno elettiva?

«In effetti la letteratura è molto spesso, quasi sempre, il riferimento concettuale, oppure la suggestione, oppure il nucleo di significati da cui comincia la riflessione. D'altra parte sono convinto che la letteratura costituisca un terreno sterminato dal quale ricavare idee, anche

Antonio Errico nello studio della sua abitazione. Il libro “Salvo casi imprevisi” raccoglie una parte, rielaborata, dei suoi editoriali pubblicati negli ultimi anni sul Nuovo Quotidiano di Puglia



considerando il fatto che quasi mai fornisce risposte, ma propone in continuazione domande e dubbi. Siccome il nostro tempo è, forse più di ogni altro, caratterizzato da dubbi e incertezze di ogni tipo, diventa pressoché inevitabile confrontarsi con la dimensione letteraria. Poi, insomma, la formazione alla quale appartengo è quella della letteratura e della pedagogia, per cui il rivolgersi a queste due dimensioni è quasi un fatto naturale».

Da dove si comincia o si ricomincia? Cioè, le sue sembrano letture e riletture masticate tanto da diventare parte di lei, è così?

«Sì, è così. Si tratta di letture di anni, molto spesso anche disordinate, che si sono stratificate, confuse, impastate. Non ho mai seguito un metodo, un ordine di lettura, a volte ho difficoltà a recuperare il riferimento bibliografico. Poi è chiaro che le letture che ciascuno di noi fa diventano parte di noi stessi e stru-

menti che ritroviamo nelle nostre osservazioni e interpretazioni dei fatti, dei fenomeni, delle storie. Per me i libri si distinguono in due categorie: quelli che quando hai finito di leggerli sei un po' diverso da com'eri quando hai cominciato e quelli che ti lasciano esattamente come ti hanno trovato. Credo che questi ultimi siano inutili».

Al centro si indaga e divaga tra i valori di sempre, quelli fondanti nella nostra vita. E nel dolce navigare in questo mare viene in mente una domanda: quanto è cambiato il senso che diamo a cose come la bellezza e la nostalgia, ad esempio? Il loro effetto in tempi rapidi come i nostri è sempre lo stesso?

«È inevitabile che tutto cambi. Ed è anche una fortuna, molte volte. È inevitabile che cambi il concetto di bellezza, per esempio, che cambino i suoi canoni e le sue espressioni. Ma è sempre stato così. Sarà sempre così. Noi abbiamo un'idea di bellezza di-

versa da quelli che c'erano prima di noi. Quelli che verranno dopo ne avranno un'altra, diversa. Anche le cose per le quali proviamo nostalgia sono diverse e saranno diverse».

È cambiata anche la memoria?

«Credo che siano profondamente cambiate le forme della memoria. Si tratta di una mutazione profonda determinata soprattutto dalla tecnologia, probabilmente. E dalla globalizzazione. Forse siamo diventati come Ireneo Funes, il personag-

“Sovraccarichi di memoria, abbiamo bisogno di dimenticare per poter ricordare l'essenziale”

Le presentazioni

A Galatone oggi, a Lecce domani

“Salvo casi imprevisi. Saggi casuali e leggeri di un narratore” sarà presentato stasera, alla presenza dell'autore, alle 20 nell'Atrio del Palazzo Marchesale di Galatone, nell'ambito dell'Estate Galatea. Note introduttive e interpretazione sonora del testo a cura di Gianluigi Antonaci (docente, compositore), interventi di Flavio Filone, sindaco di Galatone, e Salvatore Cosentino, magistrato, autore teatrale. Ingresso libero su prenotazione, nel rispetto delle misure anti-Covid (info e prenotazioni 320.8745640, 377.1947660, 328.8683935).

Domani alle 20 invece Antonio Errico con il suo libro sarà a Lecce, presso la Biblioteca Bernardini, per l'edizione 2021 di ExtraConvitto che ospita una tappa della XVI edizione di Luoghi d'Allerta dell'associazione culturale Fondo Verri. Dialogherà con l'autore Salvatore Colazzo di UniSalento. A seguire, recital “d'Accordo” di e con Daria Falco e Bruno Galeone. Ingresso libero con prenotazione obbligatoria (per info e prenotazioni, 0832.373576).

gio di una delle “Finzioni” di Borges: sovraccarichi di memoria non riusciamo a distinguere quella essenziale, per l'attribuzione di un senso al passato, per la configurazione del futuro, per il riconoscimento dell'identità, da quella che non incide né a livello soggettivo né a livello collettivo. Gli uomini hanno bisogno di dimenticare per poter ricordare l'essenziale, e forse noi non sappiamo più dimenticare o non ci è consentito dimenticare».

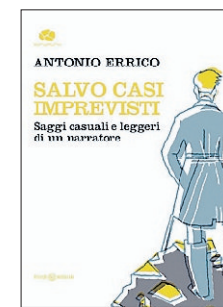
Il narrare dove nasce? È uno stato dell'anima, una urgenza inderogabile, una lettura continua dell'esistenza...?

«Ciascuno di noi ha modi e strumenti propri per confrontarsi con la Storia e per interpretare il presente. Alcuni lo fanno attraverso la narrazione. La narrazione consente di guardare le cose da più punti di vista. Per tentare di capire qualcosa che si ha bisogno o desiderio di capire, un solo punto di vista non basta. Anzi, può essere anche fuorviante».

Nella sua bibliografia si alternano quasi sistematicamente romanzi e saggi. C'è una ragione o è casuale?

«Non è casuale. Quando scrivi un romanzo, per il tempo in cui lo scrivi, convivi con i suoi personaggi. Ma i personaggi diventano invadenti, si impossessano di te e pretendono di esercitare quel loro possesso anche quando hai finito di scrivere. Allora te ne devi liberare. Devi dire loro che le strade si dividono lì, all'ultima parola. Che non vuoi più condividere nulla. Dopo l'ultimo romanzo, “Peccata”, di due anni fa, io dovevo troncare definitivamente ogni rapporto con i dieci personaggi con cui avevo vissuto per quattro anni, dovevo uscire per sempre da quella battaglia che infuriava nella piazza. Così per due anni, ogni sera fino a tardi, ho lavorato a questo saggio, anche se con la forma mentis del narratore. I personaggi di “Peccata” li ho dimenticati. Spero non me ne vogliano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Antonio Errico
“Salvo casi imprevisi. Saggi casuali e leggeri di un narratore”
Kurumuny
Pagg.112
Euro 13

“La letteratura è un terreno sterminato dove ricavare idee, ma non fornisce risposte, bensì domande e dubbi”

Spiazzante, fresca, brillante arriva questa sera a Lecce, per chiudere in bellezza la mini rassegna “Aspettando Armonia”, Amélie Nothomb con il suo libro “Gli Aerostati”: la scrittrice belga-giapponese sarà al Teatro Apollo alle 20.30 presentata da Elisabetta Liguori (info e prenotazioni all'infopoint del Castello di Carlo V, telefono 0832246517 o mail castellocarlov@gmail.com).

L'incontro preannuncia l'arrivo dal 15 al 18 luglio del Festival “Armonia, narrazioni in Terra d'Otranto” che vedrà anche la presenza dell'ultimo Premio Strega Emanuele Trevi. Ma andiamo con ordine. “Gli Aerostati” di Amélie Nothomb ricostruisce la storia di Ange, studentessa di filologia che inizia a dare ripetizioni a Pie, sedicenne dislessico e incompreso dai genitori. Pie ama la matematica e disprezza la letteratura, ma Ange lo porterà a leggere i classici creando con lui un



rapporto speciale. Si tratta del ventinovesimo romanzo di Amélie e regala una celebrazione della lettura e della giovinezza, non trascurando gradazioni noir.

Cresciuta in Giappone e poi in giro per il mondo al seguito della sua famiglia di diplomatici, Amélie Nothomb classe '67 oggi vive tra Bruxelles e Parigi: in Francia ha esordito nel 1992

Amélie Nothomb a Lecce e da domani è “Armonia”

con “Igiene dell'assassino” sulla bizzarra storia di un Premio Nobel, sveltando subito nel panorama letterario europeo, pubblicando poi circa un libro all'anno aggiudicandosi vari premi.

Si avvicina intanto la settima edizione di “Armonia, narrazioni in Terra d'Otranto”, Festival diretto da Mario Desiati e organizzato da Libreria Idrusa e Associazione “Narrazioni”, quest'anno dedicata al tema “La Cura è la Cultura”. Dal 15 al 18 luglio a Presicce/Acquarica si parlerà dei romanzi di nove tra finalisti e semifinalisti della 75ma edizione del Premio Strega, con ospiti speciali come Giuliano Sangiorgi e Paolo Giordano. Il cartellone si apre

domani alle 19 al Castello Medievale di Acquarica con le presentazioni dei romanzi “L'Anno che a Roma fu due volte Natale” (Sem) di Roberto Venturini, “Splendi come vita” (Ponte alle Grazie) di Maria Grazia Calandrone e in collegamento “Il pane perduto” (La nave di Te-



Amélie Nothomb
“Gli aerostati”
Volland
Pagg.128
Euro 16

seo) di Edith Bruck (vincitrice del Premio Strega Giovani). Si prosegue venerdì 16 presso Casa Turrita a Presicce, dalle 19 con le presentazioni di “Adorazione” di Alice Urciuolo e “Due vite” di Emanuele Trevi vincitore del Premio Strega 2021, racconto di un'amicizia attraverso due vite, quella di Rocco Carbone e Pia Pera, scrittori prematuramente scomparsi qualche tempo fa e molto amici. Sabato 17 a Palazzo Villani in Acquarica dalle 19 arrivano “La casa delle madri” di Daniele Petruccioli, “L'acqua del lago non è mai dolce” di Giulia Caminito. Alle 21 poi arriverà anche Giuliano Sangiorgi con il suo “Il tempo di un lento”.

Il Festival si chiuderà dome-

nica 18 in Piazza del Popolo a Presicce con Lisa Ginzburg con “Cara pace” e Donatella Di Pietrantonio e il suo “Borgo Sud”; seguirà il dialogo sul tema della settima edizione “La Cura è la Cultura” tra lo scrittore Paolo Giordano (autore nel 2020 per Einaudi di “Nel contagio”) il direttore della Fondazione Bellonci Stefano Petrocchi e la docente e scrittrice Elena Rausa. A seguire mini live acustico del cantautore Giacomo Lariccia.

Ultimo atto lunedì 19 alle 20 (info e prenotazioni castellocarlov@gmail.com - 0832246517), ancora con il vincitore del Premio Strega Emanuele Trevi che sarà ospite nel chiostro dell'Ex Convento degli Agostiniani a Lecce, per Agostiniani libri e in collaborazione con il Festival Armonia, con le semifinaliste Lisa Ginzburg e Alice Urciuolo, lo scrittore Mario Desiati, direttore artistico della manifestazione letteraria salentina, e Stefano Petrocchi, direttore della Fondazione Bellonci.

© RIPRODUZIONE RISERVATA